

«Non versate soldi al Sudafrica» dice Missione Oggi

Un appello all'obiezione bancaria contro quegli istituti di credito italiani che fanno affari col governo razzista sudafricano. L'iniziativa - che rientra nella più generale campagna di boicottaggio del regime di Pretoria - è stata presentata l'altra sera a Cagliari dai responsabili della rivista «Missione Oggi». Nell'elenco undici banche, praticamente tutte quelle più importanti che operano nel nostro paese.

CAGLIARI. «L'obiezione bancaria è oggi l'unica forma reale e concreta per fare sentire la nostra voce a chi, approfittando dei nostri depositi, finanzia di fatto il governo razzista sudafricano. Questa posizione è oggi condivisa anche da importanti esponenti del mondo cattolico come Antonio Lattuada della Cattolica di Milano». Chi parla è Aluisi Tosolini, condirettore della rivista «Missione Oggi» e responsabile del progetto «Boicot Sudafrica banche italiane e dintorni», intervenuto l'altra sera a un incontro organizzato a Cagliari dal «Coordinamento beati costruttori di pace», sull'apartheid e sull'obiezione bancaria. Lo spunto è costituito da un piccolo, interessante libretto che analizza la presenza delle banche italiane in Sudafrica.

Il rapporto Kealla della commissione per i diritti umani dell'Onu fa un elenco dettagliato di queste. Ci sono quasi tutte: l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, la Banca Commerciale Italiana, la Cariplo, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma, il Credito Italiano, il Banco di Sicilia, il Banco di Napoli, la Banca Nazionale dell'Agricoltura e il Nuovo Banco Ambrosiano. La loro partecipazione complessiva si aggira sugli 884 milioni di dollari, vale a dire oltre mille miliardi di lire. Gli interventi tutti a medio e lungo termine e a un tasso di interesse stranamente contenuto, riguardano settori strategici per l'economia e so-

prattutto l'apparato di difesa sudafricano, il South African Transport Service, cioè il ministero dei Trasporti che in questo periodo sta costruendo un muro di cemento intorno al ghetto di Soweto; l'Ente statale per l'energia, l'Escom, che controlla il programma nucleare civile e militare; a livello municipale consistenti finanziamenti, circa 300 miliardi, vengono elargiti al comune di Johannesburg.

Naturalmente alcuni istituti di credito ribattono a queste accuse precisando che loro operano «su invito di banche internazionali» e che i loro impieghi sono a scadenza di giorni. Salvo poi precisare che vengono rinnovati ormai da quattro anni. Non tutte le banche però rispondono alle accuse. E meno ancora risponde l'Istituto per le speranze di religione, cioè la banca vaticana che già dall'82 finanzia per complessivi 600 miliardi la città di Johannesburg, il dipartimento dei trasporti e quello delle poste e delle telecomunicazioni.

Qualcosa sembra però muoversi: da notizie «riservate» sembra che l'Istituto Bancario San Paolo di Torino abbia deciso di troncare ogni rapporto col regime razzista di Pretoria, anche per le pressioni giunte alla banca da parte dei dipendenti del sindacato e dei clienti. Una notizia però che non è mai stata confermata ufficialmente: forse per non dover fornire altre e imbarazzanti spiegazioni. □ G.C.

L'ex leader di Potop Rientrato in Italia dal Canada dopo 8 anni di latitanza

Da Fiumicino a Rebibbia Arrestato Piperno

Loden verde, giacca e cravatta, pipa e 24 ore di cuoio, Franco Piperno non ha avuto assolutamente il tempo di intrattenersi coi numerosi giornalisti, accorsi ad attenderlo a Fiumicino al suo rientro dal Canada. Nessuno ha potuto avvicinarlo. All'ex leader di Potere operaio è stato subito notificato un mandato d'arresto. Una macchina lo ha prelevato ed è ripartita in velocità verso il carcere.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. A Fiumicino, Franco Piperno è stato preso in consegna dal questore Carlo Jovinella, che ha provveduto a trasferirlo a Rebibbia. Il suo stesso avvocato, Tommaso Mancini, non ha potuto fare eccezione, e ha dovuto intrattenersi con il suo assistito soltanto sull'aereo.

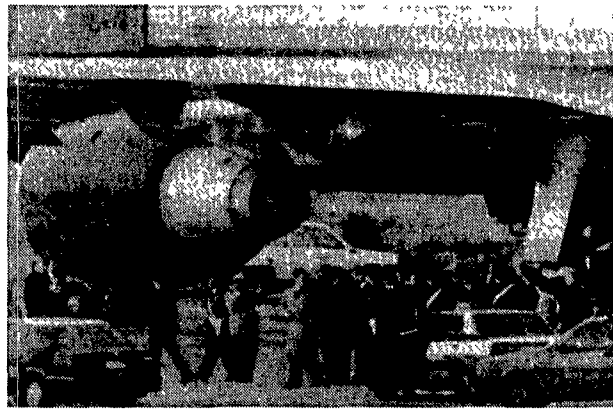
Leggermente invecchiato rispetto alle foto apparse in questi giorni sui quotidiani, Franco Piperno ha viaggiato in compagnia di Marta Petrusевич lanina - la donna di origine polacca ma residente a Cosenza che vive con lui da alcuni anni - e dei suoi due cani, una lupa canadese di nome Tarallikat (farfalla in eschimese), e un doberman chiamato Zeno.

«Avrei voluto che il ritorno di Franco coincidesse con il processo d'appello - ha detto la madre dell'ex leader - ma sono felice lo stesso che sia qui a Roma. Martedì lo abbraccierò a Rebibbia». Maria Piperno, insieme agli altri due figli, Walter ed Enzo, è rimasta per più di due ore agli arrivi internazionali, aspettando che Marta Petrusевич sbriggasse le pratiche necessarie per la riconsegna dei due cani, che sono già ripartiti per la Calabria.

Molto affettuoso l'incontro tra la donna e i familiari di Franco Piperno. Lei ha abbracciato a lungo la signora Piperno, sussurrando: «Stai tranquilla, Franco sta bene». Per qualche giorno, la donna dell'ex leader di Potop alloggerà a Roma nella casa di Enzo; poi, dopo l'incontro con Franco in carcere, si trasferirà probabilmente in Calabria, nella casa di Walter.

«Fino all'ultimo ho cercato di dissuadere mio fratello dal rientrare in Italia, almeno fino a quando non fosse stato fissato il processo di appello - ha detto Enzo Piperno, parlando coi giornalisti prima dell'arrivo - dell'aereo da Montreal - ma lui è stato irremovibile. D'altra parte, la vita che faceva in

Condannato a 10 anni In galera per «Metropoli» Adesso spera nel processo d'appello



Franco Piperno circondato da agenti del servizio di sicurezza all'arrivo a Fiumicino

Canada era abbastanza alienante. Forse è stato meglio così.

Per Franco Piperno, la data dell'appello potrebbe scattare tra due mesi. «Mi aspetto di non dover attendere tempi biblici per l'appello», lo condannò a dieci anni. Di convincere i giudici a credere alla sua verità, di non essere uno dei padri del terrorismo, di non aver organizzato quel sanguinoso salto di qualità che in Italia doveva segnare il passaggio dalle molotov alla clandestinità, alla lotta armata, alle

brigate rosse. Se i 10 anni saranno annullati in appello, per Piperno sarebbero praticamente chiusi o quasi i conti con la giustizia italiana: assolto (insufficienza di prove) per le imputazioni minori; e assolto due volte per il delitto Moro (una volta prosciolto in istruttoria, un'altra al termine del dibattimento).

Orchestra d'abilement il suo rientro in Italia, Franco Piperno, non trasalca, nelle varie dichiarazioni, di parlare di sé come di una vittima

politica; ma le sue accuse vanno ben oltre. Nell'intervista concessa a Minoli e che sarà ammessa oggi da Rai2, Piperno, a proposito di amnistia, dice che essa non è per Curcio e Moretti, ma è anche per l'on. Piccoli. Preciso: parlo della possibilità di uscire da questo clima che ha ferito la Democrazia cristiana. La responsabilità della ferita non è solo di Curcio e Moretti. È della Dc e del Pci.

Ma forse l'ex leader di Potop intende rispondersi da solo. Concludendo infatti l'intervista a Minoli, ammette: «Penso di essere vigliacco».

Prova al radiocarbonio La scienza consentirà di stabilire l'età della Sindone?

TORINO. Sapremo dunque l'età della Sindone? Pare proprio di sì. L'Arcidiocesi di Torino ha infatti comunicato che ha dato il suo placet per l'applicazione della prova al radiocarbonio sul tessuto. Saranno tre i laboratori scientifici a tentare la datazione: quello del British Museum di Londra, quello dell'Istituto di tecnologia di Zurigo e quello dell'Università dell'Arizona. Nessuno dubita dell'autorevolezza degli scienziati designati, eppure è già polemica. Diversi studiosi americani sostengono ad esempio che per stabilire con attendibilità l'età della Sindone occorrerebbe che le analisi venissero fatte non da tre ma da sette laboratori, indipendentemente gli uni dagli altri. I testi insomma deciso dalla Curia torinese non darebbe tutte le garanzie sul risultato. L'Arcidiocesi replica di aver scelto solo tre centri perché la prova al radiocarbonio richiede l'uso di alcuni centimetri di tessuto che vengono danneggiati: più prove si fanno e più tessuto va distrutto. Il test al quale verrà sottoposta la Sindone consiste nell'accelerare, in appositi apparati, gli atomi di carbonio

contenuti in tutte le sostanze organiche, e nell'applicare poi al campione un campo magnetico che permette di distinguere e misurare le varie forme di questo elemento: dal normale carbonio 12, non radioattivo, che abbonda in tutte le sostanze viventi, al suo isotopo, il carbonio 14, che invece è radioattivo e molto raro. Il radiocarbonio proviene dall'atmosfera e si accumula nei tessuti. L'assorbimento e il rinnovo di questa sostanza nell'organismo cessano al momento della morte. La radioattività dell'elemento tuttavia continua e poiché il radiocarbonio ha un tempo di dimezzamento di 5070 anni il computo degli atomi radioattivi restanti dà l'età del materiale analizzato. Se ad esempio si trovano la metà degli atomi vuol dire che l'età è di circa 5000 anni. La scienza tenta così di risolvere una storica diatriba e cioè: la Sindone contiene davvero impresso il volto di Gesù? I tre laboratori - polemiche a parte - dovranno stabilire se quel tessuto è di duemila anni fa o no. Attenzione però, potranno dire solo che età ha, il tessuto, ma non di chi è il volto.

Iniziano oggi nella capitale le sfilate per i modelli primavera-estate Un ritorno a BB nella collezione di Marina Arzilli

Quindici firme per l'Alta Moda

Un'estate a colori «pieni», pois e grandi fiori, tessuti di prestigio, nonché abiti «da duchessa», questo è altro ci promette l'Alta Moda che, a partire da oggi, è in passerella a Roma per le collezioni primavera-estate '88. All'insegna del lusso esclusivo, gonne cortissime «come fiori di mugugno» di Raffaella Curiel, o vestiti-architetture «ornati di dettagli di luce» di Ferré, così dicono.

ROMA. Alta Moda primavera-estate da oggi a Roma, 15 fulgidi astri, il meglio del ramo (Ferré, Valentino, Barocco, Mirella di Lazzaro, Lirico, Raffaella Curiel, Balestra, Lancetti, Odicini, Milla Schön, Sarti, Piattelli). Con il rito di sempre, ovviamente, gli alberghi extra lusso, le Grandi Cene, i nobili palazzi, i saloni della mondanità patinata, e le solite smanie «per esserci».

Oltre Ferré e la Curiel che, dall'alto pret a porter milanese, sono ormai saldamente collocati nell'olimpo romano, questa edizione porta il segno di due novità. L'ingresso sotto la dorata egida Alta Moda di Raniero Gattoni, figlio d'arte, che riapre l'atelier di famiglia con una collezione originale per for-

me e materie prime; e la presentazione a palazzo Braschi, sotto il patrocinio, oltre che della Camera nazionale della Moda, del Comune di Roma e della Regione Lazio, di sette voci giovani (Myriam Bottazzi, Trinità di Costi, Maurizio Galante, Evelina Pannella, Patrizia Pieroni, Cinzia Tomacello, Maria Sole Vannetti) che chiedono udienza negli alti ranghi, difficili ma ambiti laboratori di ricerca e creatività.

Bussa assai vicino all'Alta Moda anche Marina Arzilli, bellissima creola ex indossatrice, che ha presentato a Roma, in anticipo di due giorni sulla grande kermesse ufficiale, la sua collezione primavera estate, solare e a tutto colore.

Coi crismi dovuti, presenti nella sede del circolo ufficiali di palazzo Barberini - le dame dell'ufficialità politica e militare (dalla signora Bisognero alla moglie di Andreotti, la signora del prefetto e quella di Signorello), un gruppo di bellezze in minigonne orlate di pizzo nero, la solita presentatrice tv dai lunghi capelli biondi e girocollo con pendente cuore, Andrea Barbato e Giulietta Masina, più un paio di sorelle Carlucci e la bella gente di

della Moda, del Comune di Roma e della Regione Lazio, di sette voci giovani (Myriam Bottazzi, Trinità di Costi, Maurizio Galante, Evelina Pannella, Patrizia Pieroni, Cinzia Tomacello, Maria Sole Vannetti) che chiedono udienza negli alti ranghi, difficili ma ambiti laboratori di ricerca e creatività.

Bussa assai vicino all'Alta Moda anche Marina Arzilli, bellissima creola ex indossatrice, che ha presentato a Roma, in anticipo di due giorni sulla grande kermesse ufficiale, la sua collezione primavera estate, solare e a tutto colore.

Coi crismi dovuti, presenti nella sede del circolo ufficiali di palazzo Barberini - le dame dell'ufficialità politica e militare (dalla signora Bisognero alla moglie di Andreotti, la signora del prefetto e quella di Signorello), un gruppo di bellezze in minigonne orlate di pizzo nero, la solita presentatrice tv dai lunghi capelli biondi e girocollo con pendente cuore, Andrea Barbato e Giulietta Masina, più un paio di sorelle Carlucci e la bella gente di

prammatica; la sfilata si segnala per rara misura, perfezione di forme, calibrata ma ben fertile fantasia.

Una moda pronta d'alto livello per ragazze felici, fanciulle in fiore, collegiali da Poggio Imperiale. Abiti sciolti e molli sulla adolescenziale silhouette, piccoli fiori neri su fondi grigi, colletti piatti e rigorosi bianchi o neri, piccolissimi delizio-

simi tailleur smilzi e raffinati, il classico abito stropicciato «fatto di niente», gioggette deliziosa grigia bianca marmorizzata strizzata in vita dal bustino elasticizzato, grandi fiocchi e bottoni bianchi sfollianti sul lino di «gridato» rosso.

La disinvoltata e collaudata eleganza di chi fa familiare dimestichezza coi quartieri alti. Ma anche una moda-sfida, tutta pensata per una donna ineluttabilmente giovane e di successo, una ragazza da network «Donne in carriera» o riuscita bocciniana. Non senza qualche affettuoso sguardo indietro, ad esempio un dichiarato omaggio a BB, ritrovata senza sgomento o nostalgia, immortale ingenua-perversa in pantaloni alla pescatora, bottoni Capri annodati sull'ombelico scoperto, trabacchi, ballerine, il famoso foulard di chiffon al collo e l'adorabile, spettrinale coda di cavallo. E dopo l'ossequio a Brigitte, un ironico salto oltre il 2000, con modelli «post atomici» di assoluto bianco in garza e lucido acrilico trasparente, anticipatori

di una donna aliena un giocattolo Mattel e un po' bambina vestita di petali alla Courreges, il sarto-poeta degli anni 70. Applausi e marce militari, omaggio al luogo e alla finalità della performance (beneficenza pro Forze armate).

Oggi sfilano, oltre le sette belle promesse, Mirella di Lazzaro, Clara Centinaro, Rocco Barocco. □ M.R.C.

di una donna aliena un giocattolo Mattel e un po' bambina vestita di petali alla Courreges, il sarto-poeta degli anni 70. Applausi e marce militari, omaggio al luogo e alla finalità della performance (beneficenza pro Forze armate).

Oggi sfilano, oltre le sette belle promesse, Mirella di Lazzaro, Clara Centinaro, Rocco Barocco. □ M.R.C.

Lecco È morta la partigiana «Vera»

È morta ieri a Lecco, città in cui era nata il 23 agosto 1904, Francesca Vera. Ciceri Invernizzi, luminosa figura di militante comunista e combattente partigiana, medaglia d'oro per la Resistenza.

Operala metalurgica sin dall'età di 10 anni, Vera Ciceri partecipa agli scioperi del primo dopoguerra e, perseguitata dai fascisti, si rifugia in Francia nel 1924. Rientrata in Italia in missione, Vera e il suo compagno Gaetano Invernizzi, sono arrestati a Milano. È il 13 giugno 1936. L'anno successivo viene condannata dal Tribunale speciale fascista a otto anni di reclusione da scontare nella casa penale femminile di Perugia. Esci dal carcere, per un'ammnistia, nel '41 riprendendo immediatamente il lavoro politico. Nel settembre del '43 è, col proprio compagno, alla guida del movimento antifascista a Lecco ed è, il 9 settembre, la prima partigiana a raggiungere i Piani d'Erna, alla falde del Regesone, dove ha inizio la guerra di liberazione sulle montagne lecchesi. Continua poi la sua attività di partigiana a Milano dove, fino alla Liberazione, dirige i Gruppi di difesa delle donne. Nell'immediato dopoguerra è, per un certo periodo, alla testa delle donne comuniste milanesi ed entra a far parte del Comitato federale del Pci milanese. Nel 1959, dopo la morte del marito - segretario della Camera del lavoro di Milano e deputato - torna a Lecco dove continua nell'attività politica ed antifascista. Per vent'anni è membro del Comitato federale della Federazione di Lecco. Negli ultimi anni ha ricoperto la carica di presidente provinciale dell'Anpi, associazione della quale era anche consigliere nazionale. Nel 1977 l'amministrazione comunale di Lecco le ha assegnato la medaglia d'oro per la Resistenza.

Moena Ogni giorno 25.000 presenze

MOENA. È in pieno corso la decima edizione della Festa nazionale dell'Unità a Moena. Il sabato è stato tagliato giovedì 14 con una affollata manifestazione di apertura nel corso della quale è intervenuto Walter Veltroni.

I primi giorni della festa di Moena presentano un bilancio, seppur parziale, di tutto rispetto: 25 mila presenze giornaliere con arrivi da ogni parte d'Italia, partecipazione attiva ai dibattiti su temi che caratterizzano la festa, quali i problemi della montagna, della difesa dell'ambiente; ma anche il tutto esaurito alla tenda della Festa per lo spettacolo di Luca Carboni. Sarti - presidente dell'Unità - ha parlato dei problemi, delle prospettive e dei programmi che il nostro giornale ha davanti, indicando le vie lungo le quali il quotidiano intende procedere. Sarti ha anche dato risposta alle numerose domande che gli sono state rivolte da compagni, lettori, difensori e ospiti, ribadendo la ferma volontà del quotidiano di proseguire sulla strada del risanamento e del miglioramento della qualità dell'informazione consociata del compito che gli deriva dall'essere il quotidiano di una grande parte della sinistra e delle forze democratiche, non solo in Italia ma anche in Europa. □ D.G.

INNOCENTI 500. L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno; è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza "far male" alla propria; è giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso; è giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perchè no, la seconda. Innocenti ha fatto la 500, giustamente.

500 INNOCENTI

